

Angelo Mancini

**NON CALATEMI IL SIPARIO...**

pp. 88

L. 6.500

Biblioteca Diana  
Fermenti Editrice, Roma

*Il poeta, con le sue «opolate», osserva, invoca, gioca, si annoia... Il segno diventa combustione, recita, magia; il verso assume aspetti prismatici rimandando continuamente ad altro.*

Disegni di Francesco Paolo Delle Noci  
BIBLIOTECA DIANA  
Fermenti Editrice, Roma

...mi sono piaciuti in modo particolare i componimenti redatti con magistrale padronanza della rima e delle sue varie, immense possibilità dal lirico all'ironico...  
(Rosario Assunto)

...la nuova raccolta di versi conferma positivamente le premesse dell'altra, con una maggiore finezza, estro e scatti...

(Ferruccio Ulivi)

...una poesia vera, nuova e, soprattutto, autenticamente tua...

(Raffaele Pisani)

...il suo sottile humour, con il quale cerca di colorire gli avvenimenti quotidiani e i nostri comuni stati d'animo, mi ha favorevolmente impressionato...

(Leo Magnino)

...l'atto secondo di questo suo libro, così vivacemente e alacramente palazze-schiano, mi è piaciuto moltissimo. Mi sembra un risultato molto vivo, pieno di inventività e di acutezza ironica...

(Giorgio Bàrberi Squarotti)

...la sua poesia si viene arricchendo e approfondendo nella tenace fedeltà ai temi che si è posto...

(Gaetano Munafò)

...quante verità umane in questi Suoi «Scherzi»!...

(Vittorio Amedeo Caravaglios)

...in occasione del precedente volume scrissi che mi sembrava fosse sulla buona strada. Questo secondo volume conferma quel giudizio e la buona strada ormai la percorre con passo sicuro... E la sua ispiratrice è una terribile Musa che si chiama Angoscia. Lei la evoca direttamente in «Maledetta, la domenica mattina!!!»; ma il succo di questa poesia era meglio contenuto in «Poeta pazzo... pazzo poeta...!», che mi sembra la Sua nota più convincente... Continui; ne vale la pena.

(Umberto Bosco)

# fermenti

V.S. GAUDIO

## È VERO CHE QUANDO CRESCE LA PANCIA CRESCE ANCHE IL CONTO IN BANCA?

Il «Carattere» di alcune celebri pance

## INSERTO/ARTISTI CONTEMPORANEI

Egitto ieri e oggi nella pittura di ALDO RISO

SILVANA FOLLIERO

## L'ILARITÀ DI APOLLO/ NEL DESERTO UN PUNTO

162/164

la quotidianità del vivere. E terminiamo (*stessa galleria, stessa città*) con *HAEBEL*, presentato da Natale, L.P. Finizio e Crispolti, che prospetta spazi architettonici assemblando ambienti e iconografie in una ricostruzione ideale del nostro vivere immaginario e reale. In una sorta di monocromia (il grigio e il nero) l'autore pare rievocare tutti i linguaggi degli ultimi decenni per procedere, ipso facto, ad una contestatoria dissacrazione, all'annullamento degli elementi formali che quelle correnti, esaltandosi, espressero, congelandole tuttavia in spazi razionali e pur immaginativi, e, oserei aggiungere, metafisici.

*MUZIO TERRIBILI*, presentato da Venturoli, espone all'*Astrolabio* le sue «composizioni» numerate, quasi lacerti di una propria, interiore odissea di «recherche» a volte violenta a volte ludica che va dall'informale-concreto alla ghestaltpsicologien dei quadri in cui il colore ha una sua notazione quasi musicale. Frattanto, proprio al centro di Roma in Via dei Greci, apre arditamente, remando controcorrente, una Galleria (storicamente già presente ma ora con nuovi programmi) *L'INDISCRETO* dell'amico *Palamaro*, facente parte del gruppo di *NOVARTE*. Mentre si attendono le esibizioni di grossi calibri o le novità qualificanti di pittori in evidenza, espongono quadri (di tutte le misure e di ogni loro «momento»): Attardi, Bacosi, Cagli, Calabria, Caruso, Cascella, Cesetti, De Pisis, Greco, Guidi, Guttuso, Levi, Matta, Mendoza, Montanarini, Sironi, Tamburi, Treccani, Vespignani, Villorosi e altri. *AL CENTROARTIVISIVE*, con presentazione di Mario Pomilio, espone sculture, oro-argento, dipinti e «strutture», *RAFFAELE NASTRO*, un artista come si vede poliedrico un po' dada' e un poco poppartista ma con una sua espressività carica di elementi originali a volte in tensione modale più romantica a volte più razionalggiante. *FULVIO LIGI* ed *EDUARDO PALUMBO* pur così apparentemente diversi tra di loro ma con alle spalle oramai un grosso bagaglio di esperienze, espongono al *PORTO DI RIPETTA* (presentazione di F. De Santi che fa bene il punto delle due, diverse, situazioni). Ligi esibisce sculture in verticale dove la natura organica del soggetto tende all'astrazione nel momento stesso che desidera una sorta di repechage del «naturale»; Palumbo irida la tela di tratteggi minuti assemblati poi in distese macchie cromatiche. Di ambedue resta il fatto essenziale della qualità del prodotto onde il soggetto trattato (contenuto?) ha un valore molto relativo in rapporto alla chiave formale della fazione altamente qualificata.

Da anni seguono il loro lavoro nell'ambito di una sperimentazione confortata sempre da dedizione, esperienza e un'attrezzatura linguistica di primordine alla quale va aggiunta l'innata sensibilità che rende i loro prodotti, da un punto di vista estetico, così qualificati da interessare, da sempre, la critica più seria e più avvertita. Siamo qui alle solite; vorrei cioè, se potessi, rivendicare ad artisti cotalfatti, umili ma preziosi, una considerazione nel mondo dell'arte assai maggiore ed una maggiore divulgazione delle loro opere presso il grande pubblico sempre irretito dai soliti nomi, reclamizzati per eccesso.

*SALOMÉ* alla *Gradiva* ci parla di un'arte medianica dove immagini e simboli (in verità alquanto realistici) sono come guidati da una interiore, onirica, suggestione. *SALVADOR DALI* riempie di sé tutta la piccola *galleria d'arte Eliseo* (ex Battaglia) con 100 xilografie colorate, illustranti personaggi e fatti della *Commedia* di Dante. Parlare di Dali sarebbe veramente pleonastico ma qui, a mio vedere, l'efferatezza tipica di un certo Dali è quasi sempre smorzata sia dal formato (ridotto) sia da una gestione più equilibrata dell'affabulato onirico e surreale sia ancora, da un colore più lievitato ma, a mio vedere, più penetrante. Avere una di queste opere è come avere un gioiello forse più prezioso di tante sue, pretenziose, tavole.

*ORFEO TAMBURI* allo «*Studio 34*» di Via Margutta viene glorificato (adesso vive a Parigi lontano dai fatti e dai rumori della «cronaca») con 25 disegni che vanno dal 1930 al 1935, non proprio tutti perfetti da un punto di vista formale ma testimonianza sentita di una stagione di giovinezza e di formazione, di scontri di passioni e di futuri sviluppi, pregni di quell'atmosfera di contrasti eppure ancora così caldamente provinciale, volutamente strapaesana anche là dove intonaci, muri, palazzi, piazze ed edicole evidenziano il motivo «cittadino» dei modelli. Anche questi sono altri «gioielli» da possedere per un collezionista non venale. Una galleria che si fa forte di iniziative coraggiose è (la trascivo interamente): *A.A.M. / Coop. Architettura Arte Moderna Roma*, la quale propone una serie ininterrotta di artisti interessanti e di gruppi d'artisti legati, su per giù, da uno stesso denominatore. *GIANFRANCO LAGATTA* («nell'arte i nuovi linguaggi», così suona l'assunto della mostra) propone opere dimidiate tra pop e surrealità con l'aggiunta di toni veristici e segni geome-

trizzati: «Pubblicità !felicità! *MUNARI & COMPANY*», è il titolo di un'altra esibizione, in «campo grafico»; desunte da uno studio bibliografico della «Camera del Sud» (trascivo dal piccolo depliant). Sono vent'anni di comunicazione visiva in Italia (1920/1940).

Ricerca ed esibizione veramente informanti e interessanti non solo la comunicazione visivo-pubblicitaria, ma spesso anche l'arte. «Nodi e problemi: indagine sul campo» cioè «Il moderno come stile» ovvero, ancora, «Memoria dell'avanguardia nella pittura degli anni '80» è l'assunto di un'altra mostra dove troviamo i nomi di: *R. BARNI, E. CUCCHI, L. FIORITO, G. GALLO, F. LEVINI, L. ONTANI, P.P. CANNELLA, E. PULSONI*. Disegni fortemente architettati in piani di strutture di impianto costruttivo espone *MARCO TIRELLI* alla ricerca, anche lui, di nuovi linguaggi. Alla *San Marco* un cileno *M. COSGROVE*, ancor giovine ma già ricco di esperienze e di buone esibizioni nazionali e internazionali, propone in grandi campiture monadi di un linguaggio veramente avanguardistico dove la dialettica dei piani ben scanditi dai costrutti, quasi sempre ovulizzati, vuole ripresentare il vantaggio della semplicità sia della forma che del colore. *SILVIO LACASELLA* (Gall. *Incontro d'arte*) ci dà una serie di quaches e di incisioni veramente raffinati, senza cadere nel lezioso e nell'illustrativo, ma con in più, nel contrasto dei piani o a surreal-realistici ora geometrici, le suggestioni del «messaggio» (come lo definisce Trombadori nella bella presentazione) che a mio parere tocca a volte le corde della poesia. Alla «*LOUIS-SPAZIO VISIVO*», *CLAUDIO LEZOCHE*, presentato da Venturoli, ci invia un altro messaggio poetico di forte caratura passionale, esaltata da una rara maestria nell'uso dei colori fatti quasi segno e nel medesimo, denotatum. Un pittore da tenere in considerazione, in vista di prossimi, alti traguardi. Vorrei qui ricordare una rivista, per me nuova, «*L'IMMAGINAZIONE*» diretta da Piero Nanni, che è un larghissimo foglio pieghevole con scritti di varia umanità e riproduzioni di opere d'arte. Ammirevoli delle piccole terracotte del pittore futurista *Mino Delle Site* riprodotte a tutta pagina e un dipinto «Virando di notte su Portorico» in cromolio su tela. Di Pietro Pizzarelli un articolo su Delle Site. Tutti gli altri interventi su vari argomenti (fra poesie e riproduzioni di opere d'arte) sono documentatissimi; abbastanza sostenute le poesie; interessanti le riproduzioni.

Alla *Civica Galleria d'Arte moderna di Lissone*, si esibisce *GIANNI ARDE* con la sua, oltremodo avanguardistica, «Triangol-azione», testimonianza del cammino, lineare ma produttivo, di questo artista che ha dedicato alla sperimentazione le sue capacità d'analisi e il suo raffinato gusto del colore. A Roma nella nuovissima galleria dello studio d'arte «*Mon-dialart*» (senza fini di lucro per spazi solo culturali) exhibition del sottoscritto in *ANTOLOGICA* (dal 1948 al 1984); una lunga serie di opere che vanno dal figurale all'astratto-concreto, dall'espressionistico all'informel. Una mostra necessaria per i critici che vogliono seguire le impennate, le cadute; gli sbalzi, gli umori di un'anima parallelamente poetica e pittorica. *POMPEO BORRA* con la sua personalissima, magniloquente, tavolozza dove l'immaginifico si fonde con un «reale» di tipo ariostesco, espone al *PARAMETRO* di Roma. Alla *Tartaruga* ecco, *CESARE PEZZALI*, un verista, paesaggista e ritrattista di rara fatturazione i cui colori limpidi e gli umori densi dei semitoni ci fanno meditare sulla mancanza di pittori non dico di maniera e di scuola ma di naturale inclinazione. A *NETTUNO* manifestazioni celebrative del quarantesimo dello sbarco alleato (che tante attese e rovine e morte portò fino alle porte di Roma con le illegittime fucilazioni naziste e i bombardamenti angloamericani; per non parlare delle distorsioni morali di cui ancora oggi soffriamo) con annesse celebrazioni, a qualche anno dalla morte, del pittore *LAMBERTO CIAVATTA*, nato all'Acciarella poco distante da Nettuno. Di Ciavatta ho scritto: Ciavatta ho presentato ed glorificato ma la prolusione qui è stata tenuta da un gesuita della «Civiltà cattolica» e dall'onnipresente Grillandi, biografo nominato (una volta bravo poeta e romanziere). «Un messaggio di pace attraverso la pittura» è titolata la manifestazione (al Comune) e la mostra, nei locali del circolo ufficiali, anche se da giovane Lamberto partì volontario per la Spagna. Ma io che lo conosco posso dire che Egli aveva veramente orrore della guerra e la sua prima grande mostra in tal senso fu da me presentata, in prosa e in poesia, a Roma. Anche se di carattere e opinioni diverse fu Ciavatta vicinissimo alle mie idee sull'arte e le sue opere sono ancora per me tra le più grandi nel panorama dell'arte contemporanea. Come dimenticare i suoi «carbon-coke»?

Per «conoscere buona parte della sua opera basta andare, in ogni momento, a Villa a Roma. All'*Arco*, gestito dall'amico Appella, *FAUSTO PIRANDELLO*, presentato, anche in